

Alitalia La privatizzazione

Scoglio Sea sulla vendita ad Air France

Il governo: sì all'offerta, ma Malpensa deve ritirare la causa. La Ue: no agli aiuti di Stato

Senza una soluzione entro il 31 marzo lo spettro del fallimento. Esaminata la possibilità di una polizza

ROMA — Il Tesoro percorre l'«ultimo miglio» sulla strada della vendita di Alitalia e s'impegna ad aderire all'offerta di Air France-Klm. Oggi spetterà ai sindacati, che incontreranno i vertici del colosso franco-olandese, esprimersi. Ma c'è un altro nodo fondamentale da sciogliere entro il 31 marzo: il ritiro della causa da 1,25 miliardi promossa dalla Sea (società di gestione degli scali milanesi) contro Alitalia. Si tratta di una delle condizioni giudicate dai francesi imprescindibili per l'acquisto. Per questo ieri il premier Romano

Prodi ha chiesto pubblicamente alla Sea di annullare la richiesta di danni. In caso contrario i francesi potrebbero ritirarsi.

Nel Consiglio dei ministri informale, che ieri sera ha preso atto della decisione del ministro del Tesoro Tommaso Padoa-Schioppa, condivisa da Prodi, si è escluso che si possa ricorrere a un decreto legge che impegni il governo a indennizzare Air France-Klm nel caso in cui Alitalia soccomba. D'altra parte, ascoltando l'amministratore di Alitalia, Maurizio Prato, si è constatato che è tardi per stipulare una polizza contro il medesimo rischio. Di qui la mossa di Prodi che appare anche un modo per rinviare al fronte del Nord la responsabilità di un eventuale fallimento della

compagnia che ieri in Borsa ha perso il 26,76%.

Ma il centrodestra non raccoglie la provocazione. Il Car-

roccio, che ieri ha riunito il proprio stato maggiore, convocando il presidente della Sea, il leghista Giuseppe Bonomi, ha ribadito la sua contrarietà. «È una proposta offensiva» ha detto il capogruppo alla Camera, Roberto Maroni. Ma nel Pdl Gianfranco Fini non la pensa così, riscontrando «luci e ombre». Positivi sarebbero la permanenza del marchio e il modello di gover-

nance; negativi gli esuberanti e gli scarsi investimenti.

Anche nella maggioranza non c'è concordia. Il ministro Antonio Di Pietro ha confermato la preferenza per l'ipotesi di un fallimento di Alitalia

piuttosto che l'accettazione di un'offerta che «uccide» Malpensa. L'ex pm ha disertato il Consiglio dei ministri così come altri colleghi, anche loro in disaccordo con Prodi: Fabio Mussi, Paolo Ferrero, Alessandro Bianchi, Alfonso Pecorella Scario. A favore dei francesi, invece, il responsabile economico del Pd, Giorgio Tonini, secondo cui «è necessario concludere l'accordo» salvaguardando i lavoratori. Tale divisione non ha impedito a Padoa-Schioppa di aderire all'offerta francese specificando che «gli impegni assunti non saranno vincolanti nel caso in cui uno o più soggetti lancino un'offerta pubblica concorrente migliorativa e il ministero accetti tale offerta». L'Ue intanto ammonisce: non saranno possibili altri aiuti di Stato.

Antonella Baccaro

300 milioni. Il valore del prestito che il Tesoro dovrebbe erogare



1,2 miliardi di euro. La richiesta di danni della Sea



1.700 esuberanti. Sono i tagli previsti dalla compagnia francese

